

IL SINGOLARE CONNUBIO FRA MONETE E FRANCOBOLLI PUÒ PORTARE A SCOPERTE SORPRENDENTI: FRANCOBOLLI INCAPSULATI, IMBUSTATI, INCOLLATI SU SUPPORTO, USATI COME MONETE; BANCONOTE AFFRANCATE COME CORRISPONDENZA; FRANCOBOLLI STAMPATI SU FOGLI DESTINATI ALLA PRODUZIONE DI BANCONOTE, ANCHE SE IN PARTE GIÀ IMPRESSI; MONETE CHE CELEBRANO LA FILATELIA; FRANCOBOLLI CHE COMMEMORANO MONETE, BANCONOTE.

DENARO E DENTELLI

LA NUMISMATICA INCONTRA I FRANCOBOLLI

La mancanza di moneta divisionale e l'impossibilità di provvedere alla coniazione con urgenza hanno creato fantasiosi e particolari mezzi di pagamento. Nel passato si è ricorso spesso all'uso della contromarca per dare nuovo valore ad una moneta oppure per autorizzare la circolazione di moneta fuori corso o, ancora, per ammettere alla circolazione monete straniere. Come utili strumenti di pagamento spesso sono state utilizzate le tessere mercantili ma anche gettoni originariamente destinati agli usi più diversi, come gettoni telefonici, buoni delle cooperative o aziendali, marche da bollo, francobolli, fino alle pseudomonete delle associazioni filantropiche, come le monete delle città dei ragazzi, ecc. Tutto questo dimostra ancora una volta che "la necessità aguzza l'ingegno" ed "è la madre di tutte le arti".

È proprio prendendo in considerazione il singolare connubio fra monete e francobolli che si possono fare scoperte sorprendenti e inaspettate. Prima di tutto è opportuno ripercorre brevemente la storia del francobollo, un valore stampato da un lato e gommato al verso. Ideato dal politico inglese Rowland Hill (1795-1879), tradizionalmente è in carta e viene incollato all'oggetto di una spedizione postale come prova del pagamento anticipato del servizio di corrispondenza. Il primo francobollo, passato alla storia come *Penny Black* (fig. 1), emesso per conto del Regno Unito di Gran Bretagna e Irlanda e venduto a partire dal primo maggio 1840, era privo di dentellatura. Il pezzo, illustrato con l'effigie della regina Vittoria, veniva stampato su fogli che contenevano 240 esemplari, disposti in 20 file da 12 esemplari; questa scelta venne effettuata per permettere a un foglio intero di avere un valore pari a una sterlina o 240 *pence*. Nel giro di pochi anni anche altre amministrazioni postali seguirono l'esempio inglese per la praticità del nuovo mezzo e così, nel 1843, la Svizzera del cantone di Zurigo fu il secondo stato ad emettere francobolli. Seguirono poi il Brasile, i cantoni svizzeri di Ginevra e di Basilea, gli Stati Uniti (1847). In Italia la prima serie denominata *Aquila Bicipite* venne emessa, il primo giugno 1850, dal regno Lombardo-Veneto.

In passato i francobolli hanno anche svolto una funzione diversa dagli scopi per cui erano emessi: sono stati utilizzati a scopo monetario come moneta di necessità al fine di facilitare gli scambi quotidiani. Durante la guerra di secessione americana (1861-1865) molte persone iniziarono a tesaurizzare monete come riserva di valore,

di Gianni Graziosi
graziosi.gianni55@libero.it



Fig. 1. *Penny Black* con l'effigie della regina Vittoria, 1840.



Da sinistra: fig. 2. Postage currency dentellato da 10 centesimi, prima emissione, Stati Uniti (da wikipedia.org).

Fig. 3. Postage currency dentellato da 25 centesimi, prima emissione, Stati Uniti (da wikipedia.org).

Fig. 4. Postage currency non dentellato da 5 centesimi, Stati Uniti (da wikipedia.org).



Fig. 5.



Fig. 6.



Fig. 7.



Fig. 9.

di 5 dollari. I tagli da 5 e 10 centesimi (fig. 2) imitavano i normali bolli con le figure di Thomas Jefferson e George Washington, invece i pezzi da 25 (fig. 3) e 50 riportavano cinque di queste immagini. Nei primi mesi di produzione questi biglietti erano perforati proprio come ordinari francobolli ma in seguito, per velocizzare la produzione, furono stampati su fogli e ritagliati manualmente con forbici (fig. 4). Seguirono altre quattro emissioni in cui furono introdotte numerose misure anti-contraffazione, come l'inserimento di fibre di seta, l'uso di carta in fibre e di filigrana, venne pure stampato il pezzo da 3 centesimi; queste emissioni furono usate fino al 1876.

All'imprenditore americano John Gault di New York si deve invece l'invenzione dei francobolli racchiusi in un astuccio (fig. 5) per la quale, nel 1862, ottenne il brevetto (*Encased Postage Stamp*). La sua geniale idea fu quella di racchiudere francobolli, di diverso valore, in una sottile custodia metallica di forma rotonda chiusa da un foglietto trasparente di mica allo scopo di renderli più maneggevoli e meno deteriorabili e, in questo modo, di aumentarne l'uso da parte dei commercianti non sempre propensi ad accettarli al posto della moneta spiccia. Vista l'impossibilità di vendere il francobollo a un prezzo superiore al valore facciale, l'astuto Gault pensò di fare imprimere in rilievo, sul retro della capsula, messaggi pubblicitari a pagamento (fig. 6). Potevano essere reclamizzati sia prodotti che imprese commerciali come, ad esempio, salsapariglia e pillole catartiche Ayers (fig. 7), Bianco il cappellaio di New York City, John Shillito & Co. di Cincinnati, Joseph L. Bates di Boston. Oltre ai pezzi tondi esistevano anche custodie di forma rettangolare (fig. 8) che potevano racchiudere più pezzi. La maggior parte dei francobolli incapsulati erano da 5 e 10 centesimi (fig. 9), ma non mancavano altri valori; l'iniziativa ebbe successo fino alla metà del 1863 poi venne abbandonata per vari motivi.



Fig. 8.

Fig. 5. Moneta di necessità da 1 cent, salsapariglia Ayers, Stati Uniti (da www.liveauctioneers.com); fig. 6. Moneta di necessità da 5 cents, Lord & Taylor, Stati Uniti (da coinworld.com); fig. 7. Moneta di necessità da 3 cent, pillole catartiche Ayers, Stati Uniti (da www.liveauctioneers.com); fig. 8. Monete di necessità da 9 cent, tre bolli in cornice di rame rettangolare, Stati Uniti (da stampauctionnetwork.com); fig. 9. Moneta di necessità da 10 cents, Joseph L. Bates, Boston, Stati Uniti (da liveauctioneers.com).

Anche durante la prima guerra mondiale furono impiegati, dai paesi coinvolti, francobolli come moneta di necessità. Questi francobolli erano usati sciolti oppure applicati su un cartoncino rotondo o quadrato, o racchiusi in bustine. Molto utilizzati a scopo monetario erano francobolli incapsulati in dischi di alluminio o di stagno, protetti da una lamina trasparente di celluloidi. Le capsule presentavano inoltre una réclame a rilievo o a stampa sul rovescio. Questi francobolli astucciati furono usati in Europa dopo la fine della prima guerra mondiale, dal 1918 al 1923, poiché la grande svalutazione rendeva antieconomica la coniazione di monete di piccolo taglio. In Austria vennero usati francobolli del tipo imperiale, mentre in Danimarca quelli raffiguranti re Cristiano X (fig. 10) o il castello di Kronborg; in questo ultimo caso la produzione fu pagata dalla American Tobacco Company di Copenaghen che, in cambio, ebbe l'autorizzazione di inserire il suo logo, in poche parole veniva reclamizzato il tabacco. Pure il Belgio (fig. 11), la Francia (fig. 12) e le sue colonie (fig. 13), la Cecoslovacchia, il Lussemburgo, la Norvegia, la Germania fecero circolare questi gettoni pubblicitari come spiccioli. In Italia i primi francobolli incapsulati iniziarono ad essere usati nel 1919 e appartenevano al tipo Michetti, valore 5 e 10 cent. (fig. 14), e Leoni, valore 25 e 50 cent., con l'effigie di Vittorio Emanuele III. Le capsule in alluminio erano fabbricate dalla ditta Solari di Milano e pubblicizzavano, ad esempio, aziende di liquori (Trinchieri S.A. vermouth di Torino), di cioccolata (Talmone di Torino), le banche (Credito Mercantile italiano, Banco dell'Italia Meridionale), oppure le Gomme Pirelli (Milano) (fig. 15), la Singer-Macchina per cucire (Milano), le Pillole Pink (Firenze) reclamizzate come rigeneratore del sangue e tonico dei nervi. La ditta Solari realizzò anche moltissimi dischetti di alluminio per la Francia che vennero utilizzati nel periodo 1920-1922.

In alternativa alle capsule metalliche, come monete di emergenza, furono anche usati francobolli applicati su cartoncini, con eventuali scritte pubblicitarie, come in Germania, Austria e Francia nel primo dopoguerra, nella Danimarca occupata dai nazisti (1940-1941). Durante la guerra civile spagnola nella zona repubblicana, per mancanza di metallo, vennero usati piccoli dischi di cartone marrone: su un lato era stampato lo stemma spagnolo e dall'altra parte era incollato un francobollo (fig. 16). Anche nel periodo della Repubblica Sociale Italiana, per supplire alla carenza di moneta spicciola, si usarono francobolli incollati su un supporto cartaceo pubblicitario (fig. 17). Nelle colonie italiane d'Africa, negli anni '30 del XX secolo, a causa della carenza di moneta spicciola, vennero usati francobolli, in particolare in Eritrea. A testimonianza di questo fatto, ancora oggi si possono trovare buste viaggiare, in buono stato, sulle quali il dentellato, utilizzato per l'affrancatura, si trova in pessime condizioni a causa della precedente circolazione come moneta.



Fig. 10.



Fig. 11.



Fig. 12.



Fig. 13.



Fig. 14.



Fig. 15.



Fig. 16.



Fig. 17.

Fig. 10. Moneta di necessità da 25 ore, Danimarca (1921) (da eryx.it); fig. 11. Moneta di necessità da 5 centesimi, Belgio (1921-1926) (da eryx.it); fig. 12. Moneta di necessità da 5 centesimi, Francia (1919-1923) (da eryx.it); fig. 13. Moneta di necessità da 5 centesimi, colonia francese di Algeria (1921) (da eryx.it); fig. 14. Moneta di necessità da 10 centesimi, Singer, Italia; fig. 15. Moneta di necessità da 10 centesimi, gomme Pirelli, Italia; fig. 16. Moneta di necessità da 15 centesimi, Spagna (1938) (da eryx.it); fig. 17. Moneta di necessità da 50 centesimi, bollo su cartoncino pubblicitario, Repubblica Sociale Italiana (da eryx.it).



Fig. 19.



Fig. 20.



Fig. 21.



Fig. 22.



Fig. 23.



Fig. 24.



Fig. 25.

In Italia i francobolli (incapsulati o inseriti in bustine trasparenti di plastica o, semplicemente, appiccicati a dischetti di cartone) furono impiegati, per necessità, come moneta spicciola, anche dopo la proclamazione, col referendum del giugno 1946, della Repubblica. In un primo periodo, dal 1946 al 1949, sopperirono alla scarsa emissione delle monete di alluminio nei valori da lire 10, 5, 2, 1, successivamente, nel periodo che va dall'inizio degli anni '50 al 1966, per scarsa reperibilità di monetine causata dall'introduzione delle macchine automatiche come flipper, distributori di bibite o chewing gum. Infatti, proprio in questo periodo, le macchine automatiche furono adattate all'uso delle normali monete da 10, 20, 50, 100 lire. Anche negli anni settanta (1970-1974) la difficoltà di dare resti, per scarsità di monete spicciolate, indusse a utilizzare francobolli, gettoni di cartone o altri sucedanei, e in questo periodo vennero anche emessi i mini assegni dalle banche. Quando la carenza di moneta divisionale si fece particolarmente sentire, il gruppo Autostrade S.p.A. si attrezzò con bustine, contenenti francobolli, con sovrastampato: «Ci scusiamo dover sopperire con francobolli alla carenza di moneta spicciola. Utilizzateli per il pagamento del pedaggio sulla rete autostradale I.R.I. Grazie» (fig. 18). Tra i numerosi gettoni di necessità, realizzati in plastica, contenenti francobolli, si possono trovare esemplari che reclamizzano lo yogurt Yomo, il cognac Sarti, la Banca Popolare di Modena, il gruppo ceramiche Fontana di Reggio Emilia, il ristorante La Cappa di Torino, l'ASCOM di Genova (fig. 19), lo studio Panizzoli di Milano.



Fig. 18.

Fra le numerose conseguenze della prima guerra mondiale vi fu anche la grave carenza di moneta divisionale, visto che i metalli servivano all'industria bellica e che le monete venivano tesaurizzate. In Russia, nel periodo 1915-1917, per ovviare a questa difficoltà vennero emessi francobolli progettati proprio per essere usati come moneta (fig. 20). Sono stampati su carta più resistente e presentano, al verso, lo stemma dei Romanov, con sotto l'indicazione del valore e la scritta secondo cui dovevano essere accettati come moneta corrente di argento o rame. Anche l'Ucraina, nel 1918, dopo aver ottenuto l'indipendenza, emise francobolli, chiamati *shahivky*, in tagli da 10, 20, 30, 40, 50 *shahiv* da utilizzare come moneta (fig. 21), con al verso un tridente (*tryzub*), simbolo nazionale, e la scritta, che circolavano in sostituzione delle monete (fig. 22) ed era vietato il loro uso come francobolli.

A causa del disgregamento dell'impero Austro-Ungarico, al termine della prima guerra mondiale si formarono nuovi stati e, in attesa della stampa di nuova valuta, si continuarono ad usare le vecchie banconote dell'impero con applicati bolli di imposta (fig. 23), come in Cecoslovacchia (fig. 24) e in Jugoslavia (fig. 25). Sempre in Cecoslovacchia, ma durante l'occupazione russa (1944), furono utilizzate banconote stampate in Russia e, per quantificare il circolante, su ogni pezzo contato veniva applicato un francobollo con la sovrastampa corrispondente al valore nominale.

Fig. 18. Bustina con francobolli, Autostrade S.p.A.; fig. 19. Moneta di necessità da 200 lire, ASCOM Genova, Italia; fig. 20. Francobollo-moneta da 3 kopeki 1917, Russia; fig. 21. Francobollo-moneta da 30 shahiv 1918, Ucraina; fig. 22. Francobollo-moneta da 40 shahiv 1918, Ucraina; fig. 23. Banconota da 20 corone con francobollo (1919), Jugoslavia (da eryx.it); fig. 24. Banconota da 50 corone 1919 con francobollo, Cecoslovacchia (da Banknoteword.com).

Queste banconote, per così dire, affrancate continuarono a circolare anche al termine della seconda guerra mondiale e, allo stesso scopo, furono utilizzate banconote della ex Slovacchia a cui furono applicati bolli, senza indicazione del valore facciale ma con alcune lettere B, Y e 2K (fig. 26). L'applicazione di francobolli su vecchie banconote per convalida, in attesa di nuove emissioni, fu un'operazione abbastanza comune anche dopo la fine della seconda guerra mondiale: venne usata dal Giappone, dalla Germania occupata dai sovietici, dall'Ungheria (fig. 27).

Fig. 25. Banconota da 10 corone 1919 con francobollo, Jugoslavia; fig. 26. Banconota da 100 corone 1945, bollo con lettera K, Cecoslovacchia (da Banknoteworld.com); fig. 27. Banconota da 1.000 pengo con francobollo (1945), Ungheria.



Fig. 25.



Fig. 26.



Fig. 27.

Sono passati oltre 170 anni da quando fu emesso il mitico *Penny Black*, innumerevoli sono gli usi postali a cui sono stati preposti i dentellati. Esiste il francobollo ordinario, commemorativo, pubblicitario, soprastampato e, ancora, quello patriottico, di beneficenza, di propaganda, per la posta aerea, per il recapito espresso, per la posta pneumatica, per la raccomandata, per i pacchi postali, per la posta militare, ecc. Molti dentellati sono stati dedicati alle banche, al risparmio, alle monete del passato, alle banconote, alle nuove emissioni monetarie, in altre parole possono far parte di una tematica numismatica. Le prime serie che celebrano monete classiche sono emissioni di Creta e risalgono ai primi anni del Novecento. Ad esempio, sul francobollo da una dracma del 1900 (fig. 28) si trova l'immagine di uno statere d'argento (fig. 29) coniato a Festo nel periodo 300-270 a.C. con la stupenda figura alata di Talos (ΤΑΛΩΝ). Nella mitologia greca Talos era un gigante, tutto di bronzo che, per custodire Creta, faceva tutti i giorni tre volte l'intero giro dell'isola. Fu forgiato da Efesto, dio del fuoco, può essere rappresentato in molti modi e, in genere, senza ali. Sulla moneta cretese invece Talos è raffigurato con grandi ali. Si possono anche ricordare i dentellati da 25 centesimi, del 1906, della Liberia con la testa della Libertà che riproducono i 50 centesimi in argento (1896-1906); il pezzo da ¾ di piastra di Cipro, del 1928, con l'incredibile immagine di un leone, volto a destra, a bocca aperta e lingua estesa (fig. 30), immagine presa dallo statere di Amathos (Cipro) (fig. 31); i 40 lepta (1937) della Grecia (fig. 32) con Apollo seduto su *omphalos* (ombelico), la pietra scolpita sita nel tempio di Apollo da cui la Pizia diffondeva i suoi vaticini, con ramo di alloro poggiato sulla spalla sinistra, figura tratta dallo statere (fig. 33) di Delphi.



Figg. 28-29. Francobollo da 1 dracma 1900, Talos; statere in ag (11,21 g, 23 mm) 300-270 a.C., Phaistos, Creta (ex Nomos AG 45).



Figg. 30-31. Francobollo viola da 0,75 piastre 1928, Cipro; statere in ag (6,49 g, 20 mm) 385-300 a.C., Amathos (ex asta Triton XV).



Figg. 32-33. Francobollo nero verde da 40 lepton 1937, Grecia; statere in ag (12,02 g, 22 mm) 338-334 a.C., Delphi (ex asta CNG 90).



Fig. 35.



Fig. 34.



Figg. 36-37.



Fig. 40.



Fig. 41.



Figg. 42-43.



Fig. 38.

Tra i tanti esempi che si potrebbero ancora fare vi è il Mali che, nel 1975, ha emesso un gruppo di francobolli, dedicato alle monete antiche; sul pezzo da 170 franchi CFA (fig. 34) è riprodotto lo splendido tetradramma di Siracusa (fig. 35) con testa della dea Aretusa circondata da quattro delfini guizzanti, immagine di grande forza e fascino. Su una serie, del 1975, della repubblica del Niger si possono invece ammirare monete emesse in Magna Grecia nel V secolo a.C., un tetradramma di Gela, dalla tipica protome di toro androcefalo barbuto, un didramma di Himera, con la figura di un granchio, un tetradramma di Lentini, riconoscibile dalla testa di leone con attorno quattro chicchi d'orzo, oltre a un tetradramma di Atene con l'inconfondibile civetta che sembra guardare, con i suoi grandi occhi, chi sta contemplando il tondello. Ovviamente pure la Grecia ha emesso dentellati, nel 1959 (fig. 36) e nel 1963 (fig. 37), per ricordare le sue "civette", il prodotto più caratteristico della zecca ateniese (fig. 38), che rimase fisso nella tipologia, testa elmata di Atena/civetta, per alcuni secoli. L'uccello era associato, per la sua sagacia, con Atena, dea della guerra, della saggezza, delle arti liberali. Ancora oggi la civetta, silenziosamente, campeggia sulla moneta da un euro coniata dalla zecca ellenica. E ancora i bolli adesivi rotondi, del 1966 e 1975, raffiguranti monete d'oro del Bhutan, di Tonga (1963) (fig. 39), del Qatar (1966), della Sierra Leone (1966), la serie del 1977 della Bulgaria, dedicata alle monete antiche romane, mentre la Svizzera, per festeggiare il bimillenario della città di Zurigo, ha emesso, nel 1986, un francobollo con la raffigurazione di un denario augusteo (fig. 40). Decisamente interessanti, dal punto di vista numismatico, le serie emesse dalla Cina, nel 1981 e nel 1982, sull'antica monetazione in bronzo (fig. 41) utilizzata, a partire dalla Dinastia Zhou (1060-475 a.C.), fino al 221 a.C. Queste monete, piccole copie di oggetti usati nella vita quotidiana, hanno forme molto particolari di zappa, vanga, coltello, pala "chan", un antico attrezzo agricolo. Ovviamente questi non sono che pochi esempi tra gli innumerevoli che si potrebbero fare.



Fig. 39.

Per quanto riguarda l'Italia si può sicuramente menzionare la siracusana, forse la più bella delle serie repubblicane, certamente la più longeva; debuttò nel 1953 e rimase valida fino al 1988. Il francobollo è stampato nel formato rettangolare e racchiude un medaglione nel quale è riprodotta una testa muliebre con corona turrata, ispirata stilisticamente alle antiche monete siracusane, simboleggiante l'Italia che poggia su un cartiglio con la scritta "POSTE" (fig. 42). Invece la gradevole immagine di Aretusa, ripresa dal tetradramma di Siracusa (fig. 35), è stata usata per illustrare il francobollo, da 0,02 euro (fig. 43), della serie *La donna nell'arte* (2002). Sempre lo stesso anno è stata emessa la serie *Moneta unica europea* dove sono riprodotti

Fig. 34. Francobollo da 170 franchi, *Tetradracma di Siracusa*, Mali; fig. 35. Tetradramma in ag (43,25 g, 34 mm) di Dionisio I, 405-367 a.C., Siracusa (ex Nomos 8); fig. 36. Francobollo blu da 20 lepta 1959, Grecia; fig. 37. Francobollo rosso da 3,6 dracme 1963, Grecia; fig. 38. Tetradramma in ag (17,2 g, 25 mm) 454-404 a.C., Atene (ex CNG, eAuction 327); fig. 39. Francobollo da 9 penny 1963, *Moneta d'oro della Polinesia*, Tonga; fig. 40. Francobollo 1986, denario di Augusto, Svizzera; fig. 41. Francobollo 1982, *Antiche monete*, Cina; fig. 42. Francobollo viola da 25 lire 1953 (20x24 mm), serie siracusana, Italia; fig. 43. Francobollo da 0,02 euro 2002, *La donna nell'arte*, moneta siracusana, Italia.

il genovino, il fiorino e lo zecchino (fig. 44) che, nella seconda metà del XIII secolo, sancirono il ritorno all'oro in Italia settentrionale. Queste tipologie monetali ebbero grande successo commerciale a livello internazionale, presero il posto dei conii bizantini e divennero il simbolo del prestigio dello stato che le coniava. A Venezia lo zecchino rimarrà praticamente invariato per mezzo millennio, dal 1284 fino alla caduta della repubblica nel 1797. Per celebrare il 150° dell'unificazione del sistema monetario, nel 2012, sono stati emessi tre francobolli, valore 0,60 € per ciascun soggetto, con vignette che raffigurano alcune monete da una lira e precisamente: il rovescio della lira d'argento, del 1862 e del 1863, coniata a nome di Vittorio Emanuele II; il rovescio della lira in lega di alluminio, denominata italma, del 1946, la prima emessa dalla Repubblica Italiana con la caratteristica immagine di un'arancia.



Fig. 44.

A volte, per necessità e per situazioni contingenti, i francobolli sono stati stampati su materiali cartacei originariamente destinati ad un altro scopo come fogli di quaderno in Messico (1887) e in Lettonia (1919), mappe di guerra tedesche, etichette di birra e carta di caramelle in Lettonia (1918), carta da sigarette in Turchia (1921). Ma la cosa sorprendente e curiosa è che, per carenza di carta, furono stampati anche su fogli destinati alla produzione di banconote anche se già in parte impressi (fig. 45), come in Lettonia nel periodo 1919-1921. A questo scopo sono stati utilizzati materiali destinati alla stampa di banconote da 5 (fig. 46), 10 rubli (fig. 47), da 10 marchi del governo del generale Bermond-Avalov; ne sono prova le evidenti tracce presenti al verso dei francobolli (figg. 48, 49).



Fig. 46.



Fig. 45.



Fig. 48.



Fig. 49.



Fig. 47.



Fig. 50.

Ricordo che, il 18 novembre 1918, venne proclamata l'indipendenza della Repubblica di Lettonia e che il governo provvisorio autorizzò l'emissione (22 marzo 1919) delle prime banconote nazionali in rubli e in *kapeiku*. Anche durante l'occupazione tedesca dell'isola di Guernsey, situata nel Canale della Manica, sono stati stampati francobolli su carta blu-stra (fig. 50) destinata alle banconote francesi.

Fig. 44. Francobollo da 0,41 euro 2002, serie *Moneta unica europea*, genovino e fiorino, Italia; fig. 45. Banconota da 10 marchi con dentellatura (da eryx.it); fig. 46. Banconota da 5 rubli 1919, Riga, Lettonia; fig. 47. Banconota da 10 rubli 1919, Riga, Lettonia; fig. 48. Francobollo da 1 rublo 1920, stampato su banconota da 10 marchi, Lettonia; fig. 49. Francobollo da 40 kopechi 1920, stampato su banconota da 10 rubli, Lettonia; fig. 50. Francobollo da 1d, stampato su carta blu destinata alle banconote francesi, Guernseyi.



Fig. 51.



Fig. 52.



Fig. 53.



Fig. 54.



Fig. 55.



Fig. 56.



Fig. 62.

Infine ricordo che, per celebrare il servizio e la storia postale, sono state coniate monete. Ad esempio, per commemorare il 150° anniversario del primo dentellato nazionale, la Svezia ha emesso il pezzo da 50 corone 2005 (fig. 51), in bronzo di alluminio, destinato alla normale circolazione; il Portogallo, nel 2003, ha prodotto due monete con lo stesso soggetto da 5 euro, una in oro e l'altra in argento (fig. 52); la Russia il pezzo, bimetallico, in argento e oro, da 3 rubli 2008 (fig. 53). Al servizio postale sono invece dedicate le monete da 200, 10 e 2 *zloty* 2008 della Polonia (fig. 54), mentre, per commemorare il 100° anno del bus postale, la Svizzera ha emesso una moneta d'argento da 20 franchi 2006 (fig. 55). E, ancora, i pezzi da 25 rupie 2007 del Nepal (fig. 56) con l'immagine del primo francobollo emesso, nel 1881, e la figura di un corriere che trasporta a spalla un sacco postale; i 50 centesimi 2013 in rame-nichel (fig. 57), di forma dodecagonale, dell'Australia per il centenario dell'emissione dei francobolli ordinari canguro e mappa (fig. 58); la ½ sterlina 2000 bimetallica in argento e oro di Gibilterra (fig. 59), per il 160° anniversario *uniform penny post*; i 100 dollari 2005 in argento di Taiwan per *Asian Stamp Expo*; le 5 corone 1997 della Norvegia, per il 350° anniversario del servizio postale; i 20 scellini 2000 dell'Austria (fig. 60) con la raffigurazione del francobollo da 9 *kreuzer* (fig. 61), uno dei valori della prima serie stemma araldico stampata nel 1850; i 10 *lei* 2008 in argento della Romania (fig. 62), per il 150° anniversario del bollo testa di toro.



Fig. 59.



Fig. 57.



Fig. 58.



Fig. 60.



Fig. 61.

Fig. 51. 50 corone 2005 in bronzo d'alluminio (22 g, 36 mm), Svezia; fig. 52. 5 euro 2003 in ag (14 g, 30 mm), 150° anniversario del timbro postale, Portogallo; fig. 53. 3 rubli 2008 in argento e oro (33,1 g, 39 mm), Russia; fig. 54. 10 *zlotych* 2008 in argento (14,14 g, 32 mm), 450° anniversario del servizio postale, Polonia; fig. 55. 20 franchi 2006 in argento (20 g, 33 mm), *Centenario servizio postale*, Svizzera; fig. 56. 25 rupie 2007 in rame e nichel (8,5 g), Nepal; fig. 57. 50 centesimi 2013 in rame e nichel (15,55 g) Australia; fig. 58. Francobollo rosso da 1 penny 1913, Australia; fig. 59. 0,5 sterlina 2000 bimetallica argento e oro (9 g, 30 mm), Gibilterra; fig. 60. 20 scellini 2000 in ottone (8 g), Austria; fig. 61. Francobollo blu da 9 *kreuzer* 1850, Austria; fig. 62. 10 *lei* 2008 in argento (31,103 g, 37 mm), Romania.

Naturalmente anche il famosissimo *Penny Black* è stato celebrato con emissioni monetali. Nel 1990, l'isola di Man, per il centocinquantesimo anniversario della prima emissione, fece battere pezzi in cupronichel, argento (fig. 63), oro (fig. 64) e platino, con al rovescio la riproduzione del francobollo. Anche per il 175° anniversario (2015) sono state coniate monete celebrative da Gibilterra, in argento, mentre l'isola di Man ha riproposto la versione del 1990 con datazione aggiornata (fig. 65) e, naturalmente, con un diverso profilo di Elisabetta II; quattro i metalli utilizzati, cupronichel, argento, oro, platino: i pezzi sono stati bruniti per creare un "effetto nero" molto particolare.

L'isola dell'Ascensione, una dipendenza del territorio britannico dell'oceano Atlantico, dopo aver commemorato il *Penny Black* con una emissione con "effetto dark" (2015), ha emesso un secondo pezzo, dedicata al *Two Pence Blue* (secondo francobollo della storia, ebbe validità postale dal 6 maggio 1840): le monete mostrano un particolare effetto blu (fig. 66) ottenuto con un trattamento superficiale segreto. E non è tutto perché, nel 2016, per continuare le celebrazioni delle origini della filatelia, è stata coniata una moneta dedicata al *Penny Red*, francobollo (fig. 67) stampato a partire dal 1841, inutile dire che il pezzo ha effetto rosso (fig. 68).



Fig. 67.



Fig. 63.



Fig. 64.



Fig. 65.



Fig. 66.



Fig. 68.

Fig. 63. 1 corona 1990 in argento, *Penny Black*, Isola di Man; fig. 64. 2 corone 1990 in oro, *Penny Black*, Isola di Man; fig. 65. 1 corona 2015 in oro (31,1 g), Isola di Man; fig. 66. 1 corona 2015 in argento, *Two Pence Blue*, Isola di Ascensione; fig. 67. *Penny Red* con l'effigie della regina Vittoria, 1841; fig. 68. 1 corona 2016 in argento, *Penny Red*, Isola di Ascensione.